

Lasciarla senza averla presa

- Devo dirti una cosa importante, anzi due. Una è bella e l'altra meno. Anzi l'altra è brutta, almeno per me. Ti dico che ci ho pensato e ripensato e ripensato e ripensato, e adesso sono certo: mi sono perduto innamorado di te. E quando dico perduto intendo che mi sento perduto, sia con te che senza di te. Credo che questo sia l'essenza della parola Amore. Succede, a me è successo.

Lei fece una smorfia impercettibile che aveva il sapore asproamaro dell'indifferenza, dell'insofferenza. Succede, quando non ricambi.

- Questa è la cosa bella. Io la considero bella. E poi c'è la cosa brutta.

A quel punto esitò, e gli prese come una specie di paralisi. Una esitazione prolungata che sembrava una sincope. Cominciò ad essere afono, come negli incubi quando non ti esce di bocca il grido di aiuto, qualunque sforzo sovraumano tu faccia. Provava a dare fiato alle intenzioni, ma queste regolarmente lo tradivano, sfuggivano.

Altro brutto segno, quando ti innamori, è il segno che stai per infilarti in qualcosa di vischioso. Una mulattiera fatta di mancamenti, di vuoti cosmici ogni volta che lei t'amerà meno delle tue aspettative, e quelle sono belle alte. Diventerai paranoico, scrutando ogni flessione della voce, ogni piega dei muscoli facciali, quando fate all'amore o seduti al ristorante. E ciascuna ombra nel suo amore per te sarà l'oscurità eterna dei millenni sottoterra.

Cercò di riprendersi, ma dovette ammettere pubblicamente che gli serviva un attimo, soltanto un attimo. Ce la fece solo al terzo volenteroso tentativo, e con gli occhi del cordoglio e la voce fievole disse:

- La cosa brutta è...la cosa brutta è che tu...cerchi una persona diversa da me. La cosa brutta è che tu non mi ami e vuoi innamorarti con la stessa dinamica mia. Si sa, gli amori nati da uno solo finiscono sempre male. Nella tua ferrea logica calcolatrice, che io intendiamoci stimo, cerchi l'uomo della tua vita e sei romanticamente convinta che si trovi così, con l'infatuazione. Lo hai deciso e così sarà.

Sa bene che l'infatuazione porta solo guai, ma se lo dicesse sembrerebbe più vecchio di quello che già è. Lei sempre muta, in religioso ascolto. Si sente in colpa per non amarlo e tace, ammutolita come una che t'ha investito il cane.

- E a nulla è valso il mio costante tentativo di sembrarti migliore, inutile umiliante ridicolo. Sono sempre stato intimidito dalla tua freschezza, credendo di non meritarsela e sentendomi in colpa per averla desiderata. Ti ho sempre permesso tutto, anche le cose che ad altri interdirei seccamente. In questo sono stato migliore con te, ma anche più debole. Troppo debole. Altro brutto presagio. E non è valso a niente suonare, cantare, venire e poi andare. Ogni espediente è caduto nel vuoto. Tu non te ne sei neppure accorta, oppure peggio hai deciso di nascondere. Per non darmi speranze.

Il viso di lei oscillava tra il dispiacere e la commiserazione. Si sentiva vicina e distante al tempo stesso. Sensibilissima com'è non poteva tuttavia retrocedere dal suo proposito, e ad ogni sua ulteriore parola lei alzava un muro ancora più alto.

- Ti ho voluto parlare oggi per dirti almeno che con te ho passato i momenti più belli degli ultimi anni. A parte il tempo con mio figlio, impagabile e insostituibile, sono ormai troppi anni che le emozioni

con le donne sono state belle per la novità, per il buon sesso, per la *“good company”*, come diceva Enrico VIII. Ma amore no, niente amore per me, no. Fino a quando sei arrivata tu.

Ecco io nella mente mia ti lascio prima ancora di averti avuta, perché farà bene a te non avere più tra i piedi un soffocante anzianotto. Perché il tempo che conta per noi è quello interno, ma quello che conta per gli altri è quello esterno segnato dalla pelle del viso e dal colore dei capelli.

Se vuoi sapere l’ultima, anch’io ho fatto l’identikit della compagna perfetta, come avrai fatto tu. E non potrebbe essere più diversa da te, non è tutta da ridere? La vita è beffarda: innamorarsi perdutamente della donna più diversa dal tuo modello ideale.

“Ci rivedremo ancora, Sig.ra Pedecaris. Quando saremo due nuvole d’oro nel vento.”

E la lasciò seduta al bar, girando le spalle per non voltarsi più indietro.

*Fabrizio Ventimiglia*